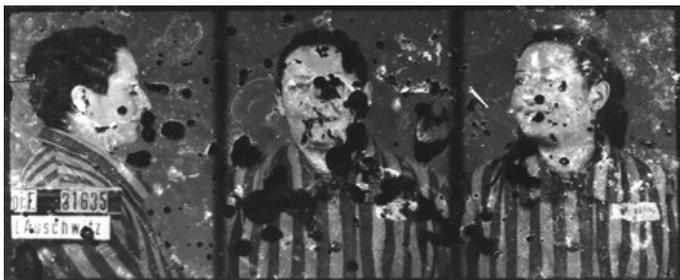




## CIRCOLO "PIETRO NENNI" - ANCONA via Cardeto 3/b - 60121 Ancona

In occasione della celebrazione della **Giornata della Memoria**, il Circolo "Pietro Nenni" di Ancona esprime la propria adesione alle manifestazioni che sono state organizzate per ricordare la Shoah e lo sterminio di milioni di ebrei nei campi di concentramento nazisti.

Campi di sterminio nei quali furono inviati anche molti oppositori e combattenti contro i regimi fascista e nazista, tra cui alcuni anconetani.



Ad **Auschwitz-Birkenau**, in Polonia, il 15 o il 16 luglio 1943 morì, marchiata con il n.31635, la ventottenne **Vittoria Nenni**, terza delle quattro figlie di Carmen (Carmela) Emiliani e di Pietro Nenni, il politico faentino che per oltre 50 anni fu leader del Partito Socialista Italiano. Nata ad Ancona il 31 ottobre 1915 nella casa di via Fornaci comunali 9, Vittoria, chiamata in famiglia

con il più affettuoso nomignolo di *Vivà*, seguì assieme alla madre e alle sorelle i continui trasferimenti del padre impegnato nell'attività politica e giornalistica, fino a raggiungerlo nel 1928 nell'esilio a Parigi, dove s'innamorò e sposò un giovane antifascista francese Henri Daubeuf, che fu arrestato per stampa e diffusione di pubblicazioni antinaziste e fucilato a Mont-Valérien. Ignara della sorte del marito, Vivà, anziché entrare in clandestinità, si recava ogni giorno alla Prefettura di polizia, dove finì per farsi notare e arrestare. Rinchiusa nel Forte di Romainville, il comandante le fece presente che avrebbe potuto ottenere la libertà rivendicando la sua cittadinanza italiana. Vittoria, per non mettere in difficoltà Nenni nella sua battaglia contro il fascismo, rifiutò, affermando che se l'avesse fatto "*suo padre si sarebbe vergognato di lei*". Così il 24 gennaio 1943 salì assieme ad altre 230 donne antinaziste francesi sul vagone piombato che la condusse ad Auschwitz, dove morì, per il tifo e la denutrizione, sei mesi dopo. Ancona nel 1968 le ha intitolato una via del quartiere Palombare-Pinocchio.

L'ingegnere **Gino Tommasi**, nome di battaglia "Annibale", nato il 19 settembre 1895, comunista, comandante della Brigata Garibaldi delle Marche (che inglobava partigiani di tutti i partiti antifascisti della regione), Medaglia d'oro al valor militare alla memoria, fu arrestato ad Ancona nella notte dell'8 febbraio 1944 dai fascisti repubblicani. Resistette alle torture dei suoi aguzzini senza rivelare nulla dell'organizzazione clandestina da lui diretta; venne poi deportato a **Mauthausen - Gusen**, dove si spense il 5 maggio 1945, il giorno in cui il campo veniva liberato dalle truppe americane. La città gli ha dedicato una via nel rione Adriatico.



Riuscì invece a fuggire dal lager e a tornare alla casa colonica dei genitori a Paterno di Ancona l'esponente socialista **Artemio Strazzi**. Nato ad Ancona il 14 novembre 1921, al momento dell'armistizio dell'8 settembre 1943 si trovava in Grecia, militare in Marina. Si unì a una banda di partigiani locali; catturato dai tedeschi, fu inviato al campo di concentramento di **Buchenwald**, in Germania, dal quale evase durante il bombardamento alleato del 17 luglio 1944. Ripreso, riuscì a sopravvivere fino alla liberazione della Germania, e a fare ritorno alla casa natale nel luglio 1945. Ripreso il lavoro agricolo, iniziò a partecipare all'attività delle leghe mezzadrili, si iscrisse al Partito Socialista Italiano. Fu vice-segretario e poi segretario provinciale della Federmezzadri CGIL, segretario provinciale e regionale del PSI delle Marche. Nel 1964, per un breve periodo fu sindaco di Ancona. Fu poi assessore e presidente della Provincia e nel 1972 deputato socialista alla Camera. E' scomparso il 19 aprile 2013.